

Un canzoniere dell'anima e del cuore

"Camminare nella comunione"

La libreria editrice fiorentina ha pubblicato in questi mesi un libretto molto bello e significativo per il contenuto e per l'autore: "Camminare nella comunione" di Olivo Bolzon, sacerdote di Treviso, che ha svolto l'attività di parroco, di prete operaio, ed è stato ed è molto impegnato nel campo dell'ecumenismo.

È un canzoniere dell'anima e del cuore che canta, prega, ricorda, ama Dio e la natura, nel variegato ventaglio delle attività umane e conduce poeta e lettore nei viali dello Spirito con lo sguardo teso alla Parola perenne e alle parole umane e contingenti. Con la gioia nel cuore. Sono preghiere-poesie che riprendono il significato di festività annuali o di luoghi della vita di Gesù o di occasionali viaggi in Terra Santa, in Brasile. Ma sono preghiere-poesie non costruite, né inventate, bensì riprese dalla esperienza dell'autore quando giovane prete faceva anche l'operaio o in questi ultimi anni, da quando si dedica all'ecumenismo. Se esse mantengono la freschezza, spirituale e poetica, lo si deve alla vivacità interiore di don Olivo, la cui amicizia, di lunga

data, me lo ha fatto riconoscere sotto varie angolature, simpaticamente e benevolmente. Questo canzoniere dell'anima di don Olivo si rivolge principalmente alla contemplazione personale, non tanto ai clamori delle grandi assemblee, perché dal soffio di voce di un credente o di un poeta si dà forma e struttura a una dimensione comunitaria e universale, nella pace interiore. Queste preghiere-poesie mi fanno pensare agli Inni della prima cristianità,

agli inni e al salmodiare della vita monastica, delle antiche e nuove istituzioni. Pur nella varietà e ricchezza delle esperienze precedenti, l'autore non ha perduto la tensione alla mistica, alla contemplazione, a quel volere scalare le eterne Bellezze del Mistero. Ama egli, aggiungere al Discorso su Dio quello sull'uomo con l'ebbrezza della fantasia che entra nelle pieghe della vita umana. Si pensi ai versi di "Nazaret", di "Il cammino di Emmaus",

di "Anch'io Signore", di "Solitudo"... a "Le tre dimensioni della Parola" dove si arriva al tentativo di dire l'indicibile, di esprimere l'inesprimibile nella piena comunione con la Sapienza. Io penso, e mi auguro, che il credente si ritrovi nelle preghiere di don Olivo e l'amante dell'arte e della poesia si ritrovi nel fascino delle parole pregne di significati profondi e fresche di umanità calda e intensa.

Vincenzo Arnone

